

Avevamo chiesto le dimissioni di De Castro e la sua sostituzione con Realacci e non ci siamo riusciti. De Castro se ne è andato perché se n'è andato Prodi. Al posto di Realacci hanno messo un leghista che non pare che supporti la nostra politica, a cominciare dal problema delle quote latte e dei Cobas. O sbaglio?

Il secondo successo è il nostro definitivo allontanamento dalla cittadella agricola. Insomma abbiamo mollato Confagricoltura e CIA, definite "portatori di interessi corporativi e venefici".

Mi meraviglia la bassa considerazione, per non chiamarlo disprezzo, che il mio segretario organizzativo nutre nei confronti degli altri, che fanno, bene o male, il nostro stesso mestiere. Io penso che un sindacato, per essere tale, debba rappresentare e difendere gli interessi degli associati, mentre la preoccupazione di Gesmundo sembra essere soprattutto quella di creare intorno a noi della Coldiretti lo spazio vitale, arrivando a sostenere che in tal modo sono tutti gli altri ad essere isolati e non noi. Quindi i successi vantati a me sembrano più dei flop clamorosi, ma me ne guardo bene dal far trasparire questi sentimenti. Anzi, assumo l'espressione estatica di un fedele di fronte alla dimostrazione di un miracolo compiuto da Padre Pio.

Interessante è anche la teoria del segretario organizzativo della Coldiretti in materia di lotta alla burocrazia. Attenzione, dice in sostanza **Gesmundo**, questa continua richiesta di semplificazione burocratica spesso nasconde, con la riduzione dei controlli, il tentativo di compiere frodi e illegalità nei confronti dei consumatori. La vera sburocrazia consiste nel privatizzare (leggi: affidare alla Coldiretti, unica garante dei consumatori) quota parte dell'attività burocratica della macchina pubblica. Ma queste sono quisquillie, pinzillacchiere, direbbe **Totò**. La vera novità, il fatto atteso dall'Italia intera, le cui conseguenze non si possono neppure immaginare, è la Fondazione Campagna Amica, i cui obiettivi sono tre distinti ma coincidenti: 1) essere punto di riferimento informativo e valoriale per il mondo politico e mediale; 2) orientare la parte più sensibile dei cittadini consumatori; 3) creare un punto d'incontro tra le imprese che producono *made in Italy* e i consumatori.

Spero tanto di non dovere un giorno spiegarlo ai miei coltivatori associati perché non l'ho capito nemmeno io.

Poi la retorica di **Gesmundo** si scatena in incitamenti che ricordano gli appelli del Maresciallo **Badoglio** dopo l'8 settembre del '43 "dobbiamo aumentare la nostra potenza di fuoco". Dobbiamo migliorare i servizi che eroghiamo ai soci, soprattutto in termini di rapporto costi-benefici.

Ahi! Le cose quindi non vanno bene. In certe province il cammino della Coldiretti è come quello dei gamberi di fiume, quei bellissimi gamberi rosa della California o della Florida, che, pur di non votare né per Barack Obama né per Hillary Clinton, sono emigrati nelle nostre acque, di-



Vincenzo Gesmundo, Franco Pasquali e Sergio Marini, rispettivamente segretario nazionale, segretario generale e presidente della Coldiretti. In alto e alla pagina precedente: momenti della manifestazione organizzata da Coldiretti l'11 luglio 2007 a Bologna.

vorando tutto ciò che è commestibile come facevano i vecchi notabili democristiani. In alcune Federazioni si è costretti a licenziare personale. Alcuni associati denunciano il fatto che stiamo uscendo dal settore agricolo per piazzarci in pianta stabile a difesa dei consumatori. Questi rappresentano un'entità astratta, dove non c'è concorrenza, dove è facile prendere soldi dallo Stato sotto la protezione di un Mario Capanna qualsiasi.

Poi la relazione di **Gesmundo** si snoda in un crescendo wagneriano nel senso che crescono i toni, da **Mein Kampf**, "dobbiamo combattere". "Dovremo essere capaci di accettare, e a volte addirittura di provocare il conflitto...". "Non sarete ovviamente lasciati soli in trincea... Stiamo organizzando un nuovo ed ulteriore percorso di approfondimento delle competenze dei direttori..."

Come faccio che sono pacifista? Se mi obbligassero a sparare, come reagirei? Che fine farei se il mio segretario organizzativo venisse a sapere che devolvo il mio 8 per mille ai Medici senza frontiere? Quella di Gesmundo non è una relazione organizzativa, ma un vero e proprio invito a combattere, pieno di lusinghe e di minacce, dove si esalta il mito della razza (l'appartenenza all'organizzazione) e il valore della diversità genetica.

Ogni casolare deve diventare una fortezza! Ogni angolo è terra di conquista! Così è partito l'ordine di associare le cooperative agricole, distruggendo l'antica alleata Confcooperative. Il bottino descritto a gran voce da Gesmundo è di mille cooperative già catturate. Il numero è sufficiente per costituire una Centrale. Ora tocca a tutti i Consorzi agrari *in bonis*. Ma quelli in liquidazione da chi erano amministrati prima? Dalla Coldiretti quasi dappertutto? Questo non conta. Presto uscirà un documento al riguardo, che costituirà una sorta di vangelo per tutte le coop. Infine c'è la ripresa del concetto della cittadella agricola dove sono rinchiusi tutti gli altri e la creazione dello spazio vitale.

Vuoi vedere che si vuole creare il corridoio di Danzica, magari seguendo il Manuale della guerriglia del subcomandante Marcos e perché no, Mahmoud Ahmadi-nejad ed il suo amore per Israele?